

Francisco Javier SANCHO FERMÍN (a cura di), *Teresa de Jesús en el diálogo interreligioso*, Monte Carmelo, Burgos 2016, 612 p., ISBN 978-84-8353-805-0, € 25.

Il bando del concorso *Premio interreligioso Teresa de Jesús* nella sua prima edizione trovò un'accoglienza inaspettata e ampia. Vennero presentati 40 saggi, protetti da uno pseudonimo così da garantire la maggiore obiettività possibile nel giudizio valutativo, provenienti da diverse nazioni: Spagna, Portogallo, Italia, Romania, Germania, Slovacchia, Brasile, Argentina e Messico.

Le indagini degli studiosi attraversarono le grandi tradizioni religiose: ebraismo, islam, induismo, buddismo e spiritualità ortodossa.

La giuria, composta da alcuni membri del CITEs e da specialisti del dialogo interreligioso, nazionali e stranieri, sottolineò soprattutto la qualità degli elaborati giunti.

Valutarli non fu per niente semplice, sia per il numero, sia per l'intrinseca rigorosità scientifica.

Il primo premio venne assegnato al saggio *Santa Teresa de Jesús: contribuições ao diálogo inter-religioso e interfaces com o hinduísmo moderno, através da Yoga de Swami Sri Yukteswar e de Paramahansa Yogananda (331-379)*, opera della Dott. Lúcia-Pedrosa Padua, docente dell'Università Cattolica di Rio de Janeiro.

L'autrice nel suo contributo evidenzia l'apporto specifico di Teresa di Gesù nel dialogo interreligioso indicando alcuni punti principali: lo sviluppo di disposizioni al dialogo stesso, l'invito alla tolleranza religiosa. L'autrice mette in paragone la mistica teresiana con lo Yoga di Swami Sri Yukteswar e rileva quattro punti: l'esistenza umana unita a Dio; il rivolgersi all'interiore come processo trasformatore e liberatore; gli orientamenti sul cammino dell'unione con Dio e la relazione fra mistica e etica.

Altri quattro secondi premi sono stati assegnati:

Dinu Marius Ciprian (Univ. de Bucarest): *Saint Theresa of Jesus, Doctor of Hesychastic Prayer. The Reception of Saint Teresa of Jesus in Romania (507-551)*. La preghiera esicasta si trasforma in orazione permanente, dono gratuito per tutti i cristiani chiamati a una vita di santità e purezza in cui potranno percepire Dio, per servire più perfettamente il prossimo. Si può affermare allora che questi elementi appartengono all'orazione teresiana, quindi il mondo ortodosso può apprezzare e comprendere l'esperienza e le scelte di Teresa.

Cristiana Dobner ocd, Dott. in Teologia orientale: *Nello splendore della Teofania del Dio vivente (197-238)*. Il saggio verte sul "come" il Carmelo sia inne-

stato nella radice di Abramo, paragonando la tradizione ebraica nel suo mistico Baya Ibn Paquda e l'esperienza di Teresa di Gesù.

Dra. Maria-Teresa Teixeira (Univ. de Lisboa y Coimbra): *The Catholicity of Mysticism: Ineffability and Knowledge in Teresa of Ávila and Sri Aurobindo's Writings* (381-419). L'autrice considera la fioritura della vita monastica in Teresa di Gesù e Sri Aurobindo e la considera come l'espressione di nuove vie di vita consacrata al Divino. Entrambi scelgono la meditazione profonda e la contemplazione e le loro vite e le loro opere attestano una autentica "cattolicità" e un autentico misticismo.

Luigi Luprano (Roma): *Teresa d'Avila e Śāntideva. Confronto tra il Commento al Padre nostro di Teresa e la liturgia Mahāyāna dell'anuttara-pūjā di Śāntideva* (421-457). Luprano paragona l'opera di Teresa con il *Bodhicaryavatara* di Santiveda, monaco buddista dell'inizio del secolo VII. Malgrado le ovvie differenze, elementi comuni compaiono fra la liturgia buddista e il commento al *Padre nostro* di Teresa. Una somiglianza di sentimenti, di disposizioni interiori, il desiderio di vivere e operare per il bene di tutti. Santiveda parlerebbe di «compassione» mentre Teresa di «carità» ma i contenuti sono comuni (456).

Ogni singola ricerca ha messo in luce un aspetto singolare di Teresa di Gesù, come cercatrice di Dio e come scrittrice che ha donato all'umanità e alla Chiesa una dottrina non circoscritta alla vita di chi la segue nella Salita del Monte Carmelo ma come una fonte cui potersi abbeverare.

I suoi scritti, insieme esperienziali e rigorosamente dottrinali, non vengono piegati per penetrare una religione o una civiltà lontana e differente dalla sua, bensì dimostrano come il suo carisma sia tanto vasto e profondo da potersi non solo apprezzare ma tale da diventare base di reciproco confronto e crescita verso il mistero dell'Altro che ha fatto irruzione nella storia dell'umanità.

Il volume raccoglie anche altri otto saggi che la giuria ha ritenuto degni di stampa e che spaziano dalla simbologia teresiana e dalla mistica universale al sufismo; dal rapporto fra Teresa di Gesù e Rabia' al-'Adawiyya; dallo zen ad Andrei Tarkowski e la spiritualità ortodossa.

Si apre così una collana che stamperà gli elaborati di quell'ampio raggio che fa comprendere come Teresa di Gesù interpellì il dialogo interreligioso e possa diventare uno specchio nell'avventura che conduce a conoscere Dio: «Teresa e la sua esperienza sono come un'onda che non si divide ma si adatta a ogni secolo, a ogni momento della storia, nella presenza del Risorto» (C. Dobner, 202).

CRISTIANA DOBNER, OCD